Anno XXIX. Mercoledì 2 Agosto 1876 N. 178.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



Nostre Corrispondenze

Genova 31 Luglio 1876.

(A. B) Fu giornata di gran moto per Genova quella di ieri; cosa straordinaria invero in questa città perchè quell' affacendarsi non era per interessi privati e nemmeno per pubblici, ma per dimostrazioni e feste.

Ore 2 antim. — I cittadini, abituati a ritirarsi in casa alle ore 10 di sera, stanno attendendo a quest' ora i ministri Depretis e Nicotera. Ma forse è la solita straordinaria illuminazione del Municipio che caccia per le vie i nottoloni; sono i caffè tuttora aperti che li tiene impigliati fra il soffitto e il pavimento. — Alle 12 piazza Principe era gremita di gente, ma i ministri che dovevano arrivare col treno ordinario delle 12. 30, trattenuti dovunque dai discorsi ufficiali, meno che a Chiavari, ove la troppo forte commozione tolse la parola a quel Sottoprefetto, non vennero che due ore e mezzo dopo. Mi figuro la gioia dei loro compagni di viaggio e la confronto a quella del lungo aspettare degli altri, io fra questi, in piazza Principe. La quale, a dire la verità, non era mica la più bella cosa a vedere. La illuminazione del prospetto della S. F. A. I. sapeva di birreria a tutta distanza; mentre le cariatidi, che sole rimanevano rischiarate, e certi fiaschettini sostituiti ai fanali ordinari, puzzavano di satira un miglio lontano. E di cariatidi in marsina ve n'era dovizia in quella sera e in quel luogo! Del resto nelle case dei cittadini era buio perfetto: chè le donne di Genova sono per tutt'altri disposte che per Depretis a porre i moccoli alle finestre e fugare così il sonno e chiamar le zanzare.

Quando Dio volle giunsero. — Il popolino avrebbe creduto conoscere Depretis a prima vista: glie lo avevano dipinto tante volte i giornali umoristici! ma delle faccie aggrinzite, delle capigliature scomposte ve ne sono parecchie; cosicchè per lungo tempo egli applaudì quanti di consimili uscirono dai cancelli della ferrovia. Ne avvenne in tal modo che quando sortì il vero Depretis non se ne fidò, e un facchino salito sul predellino della vettura domandò al suo Sindaco chi fosse il presidente-ministro. — Io sono Depretis — rispose questi, cui l' altro soggiunse tantosto « *Scià me dagghè chì a man, che scià l'è un galantommo......* » Depretis glie la diede volentieri; avrebbe fatto altrettanto il barone?... Lo scioglimento della banda municipale ci sottrasse intanto all' inno reale, il sonno dei ministri ad un discorso, ma non la gratitudine dei canali pei punti franchi ad un' accompagnamento colle fiaccole, non ad una gita di ministri in trionfo.

Ore 10 antim. — *Grande promenade* di rematori per la città. — Primi i pisani che dalla Rotonda per Via Nuovissima sen vanno a S. Lorenzo. Sono preceduti dalla banda municipale della Società Filarmonica di Pisa (sic), vestono il costume tradizionale del galeotto pisano, e portano il remo sopra la spalla. — Tengono dietro le donne chiozzotte. Il Papadopoli le ha inviate a rappresentare Venezia, ma (intendiamoci bene) non la ricca ed antica ma la poverina presente. Un rigattiere non darebbe 15 lire del loro abito, un console del porto non stimerebbe altrettanto il loro canotto. Per giunta sono bruttine, e il *Fanfulla* che mi parlava giorni sono di *baruffe chiozzotte* non s' affanni; mancava il soggetto della gelosia. Il programma ne da però la ragione: sono quelle, egli dice, che si provarono nella brillantissima regata con cui fu festeggiato l'ingresso delle truppe italiane in Venezia! Il ciel ne scampi! — Seguono livornesi, veneziani, napoletani, palermitani, quali con concerti, quali senza; seguiti tutti dalla plebe che trova un gusto matto in questo po' di carnevale di pieno estate.

Ore 12 merid. — Grande affluenza di bandiere, di Società, di rappresentanze in via Carbonara; ov' è convegno non già di preti, come parebbe dalla via, ma di democratici genovesi che, frementi al pensiero che le feste ai ministri possano un solo istante far dimenticare al popolo i doveri repubblicani, vollero oggi, propriamente oggi, lo scoprimento della lapide alla casa del poeta Mameli, morto gloriosamente in Roma nel 1849. L' importanza maggiore alla festa la diede, come al solito, il Prefetto, che ha per sè questa volta l' attenuante di non volere coi ministri in casa la democrazia sotto le finestre.

Fra tante strade ombreggiatissime a mezzogiorno in Genova, ritengo che quella sola di via Carbonara sia piena di sole.... ragione forse questa dell' averla eletta, chè le ombre si dicono fatte per gli aristocratici, mentre pei democratici se manca un tantin di caldo sanno così dove prenderlo. = A un' ora la dimostrazione si muove; oltre 80 bandiere sono seguite da altrettante Società; e il popolo, come al solito, fa coda. S' arriva in S. Lorenzo, in un piccolo largo vicino al duomo, ov'è situata la casa e la lapide. La strada in un' istante è intercetta; le bandiere si postano sotto le finestre, e la gente si pigia in vista della casa. Dal finestrino del portinaio mette fuori intanto la testa niente meno che Giosuè Carducci, il quale, spiegazzando suoi foglietti legge roba bellissima, pensieri nuovi e degni di lui; ma degni più ancora quando, perduto il segno, improvvisa apostrofi e versi, e quelli ricorda del soldato-poeta d' Italia. Il gridare noioso, cicalatorio dei *batosi* « *i bricheti* » « *una palanca* » ci toglie non pertanto più cose che soltanto oggi sapremo quando il *Popolo* pubblicherà in supplemento il discorso.

Dopo il Carducci venne la volta del Vassallo che non vuole per la repubblica nè ponti, nè pugnali, nè armi; che non saluterà mai Cesare nè vivente nè morituro. La sua è una voce sonora; lo stile è tribunizio; il porgerè popolare: si farà. Ultimo il Pais cui il *Movimento* attribuisce un discorso profondo, arguto ed improvvisato.

Ore 3 pom. — Si parlava ancora in S. Lorenzo quando la gente s' affollava al porto a vedere la regata. Co'à tutto era in festa: i bastimenti pavesati, le barchette innumerevoli, imbandierate, scorridore; le navi da guerra tuonanti a saluto del principe Tomaso. Il sole sovrano e impertinente illuminava le belle e le brutte cose, e i palchi, e i piroscafi, e lo spazio della regata in modo che dal principio alla fine si potesse da ciascuno goderlo tutto. A complemento di che, un vento fresco della notte antecedente avendo fatto cadere le *ampie tende* promesse nel programma, fu meraviglia se gli spettatori non uscissero arrostiti da quella nuova specie di fornace. Il molo, un tronco di calata, taluni piroscafi, due da guerra fra questi, uno americano e uno nazionale, travi e battelli a guardia chiudevano il recinto tutto pavesato e a festa. Il padiglione della famiglia reale era occupato dal principe Tomaso e dai ministri, costretti a rimanere sul luogo fino alla fine... incerti della carica, cose previste, in tutti i programmi dei ministri viaggianti per lo Stato.

1° Quattro Sandolini, quasi senza darsene per intesi, fanno il comodo loro per lo spazio della regata, poi una va a prendersi la bandiera (che denari non ce n' erano per loro) al palco.

2° Prima corsa di vogatori di altrettanti comuni italiani. Questi sono tredici, le cui vincite danno luogo poi più tardi a corse in precedenza combinate, quali la 6ª e la 8ª.

3.° Sono donne di Cornigliano, Sampierdarena, Camogli e Porto-venere. Vincono quelle di quest' ultimo..., veneri ben poco, che fecero del loro meglio; il che non vuol dire che abbiano fatto bene.

4.° Gozzi alla livornese. Corsa interessante e la più contrastata fin sotto i gradini del trono.

5.° Iole a 4 remi di dilettantisi.

7.° Canotti a 10 remi. Li montano i membri dell' Istituto filologico (!) gli studenti del Liceo e quelli dell' Istituto Tecnico di Genova. Vincitori questi ultimi.

9.° A questa il premio più bello: l' orologio e la catena del Re. Sono lancie equipaggiate dai vogatori di Torino, Livorno, Genova. Livorno rimane vincitore.

10.° Lancie pisane. Sono antiche galere messe a nuovo e a colori, istoriografati, distinti. Lancie un pò più lunghe delle ordinarie nostre e di forma pressocchè uguale. Vincono la corsa i bianco-gialli orange.

11.° Donne chiozzotte. Quattro barche e 2 premi: i meno divisi di tutti: l' uno di 600, l' altro di 300 lire. Mai elemosina colse più nel segno.

12.° Canotti a 10 remi, 10 vogatori e un timoniere riservata a comuni italiani.

In questo frattempo il Capitano Americano *Paolo Boyton* fa i suoi esperimenti sulle acque, non già attraversando, come un di la Manica, qui lo spazio almeno della regata, ma dinanzi al Principe; e il Siciliano *D' Alessandro* nuota sotto la fregata; l' uno e l'altro per mettere con qualche profitto in evidenza i loro apparecchi a chi li può *apprezzare*.

13.° *Dulcis in fundo.* Si presentano cinque canotti della marina nazionale, a 12 remi e timonieri. La velocità loro crea l' entusiasmo; la corsa è seguita coi binoccoli, applaudita, incoraggiata. I rematori curvi ma composti, vogano, vogano; per lungo spazio i canotti non si distaccano; i remi battono appena appena le onde, vanno quasi all' unisono, e pressocchè in una sol volta fanno il giro delle boe. Ritornano divisi; ma qualcuna guadagna su quella che le precedeva testè; gli indietreggianti alle grida dei compagni sulla nave da guerra si rianimano, si portano innanzi e vincono. Bravissimi tutti! quello spazio non sarà varcato mai con tanta velocità come lo fu jeri.

Contuttociò l' entusiasmo nelle corse dei canotti è caso; e non credo sia questione di gusto se ritengo che in nessuno possa raggiungere quello pei cavalli. La noja giunge a metà via; nè v' è altro modo di accorciare il tempo lunghissimo che vi s' impiega, che andandosene. Genova dalla regata dell' anno scorso apprese assai; essa riuscì più nazionale; i posti rimasero più distinti e meglio sorvegliati; le bande musicali con più garbo alternate e sparse; i *buffets* dovunque meglio forniti e disposti. Ma la carezza dell' accesso, 15, 10, 5 lire, stette tuttora ai danni dell' impresa, la cattiva ubicazione della regata e la poca sorveglianza ai lavori di riparo fu a disagio gravissimo degli accorrenti. Dopo tutto però bisogna proseguire: la ginnastica ne guadagna, l' arte nautica non meno. Verrà poi giorno in cui, come in altri luoghi, si studieranno fra noi i modi, o meglio si rinovelleranno i metodi per i quali è dato ad uno o più uomini acquistare per certa circostanza l' uso di forze straordinarie, in cui sarà data ai batelli la più grande legerezza e velocità, e in cui l' interesse alle regate sarà minor per chi vi prende parte, maggiore per chi vi assiste e scomette.

Ore 8 pom. Finisce la regata e il programma c' invita ad *una splendida e fantastica illuminazione del celebre ing. cav. Giacinto Ottino.* Dove? il programma non lo dice, ma il primo che passa m' indica l' Aquasola. Quei bicchierini facevano pure il bell' effetto in mezzo a quei verdi e intorno a quelle fontane, ma

io più del cav. Ottino ringrazio il buon gusto di coloro che sedendo nel Municipio della generazione passata seppe di un cimitero di animali fare un luogo di delizie per i viventi.

Vi viddi il principe e i due ministri. Erano essi soddisfatti della dimostrazione popolare che li accompagnava, li seguiva quasi alle calcagne? nol so. Figuratevi! il barone Nicotera seguito da 20 o 30 batosi che per tutto il giro dell'Aquasola lo perseguitano gridando « *Viva ó ministe ro!* » « *Viva ó punti franchi!* » « *Viva Eula!* » quante volte non deve aver detto « Anche il trionfo ha le sue spine! »

Oggi e questa sera i ministri hanno non poco a fare al porto, alle carceri, alla commissione dei lavori, alle udienze delle rappresentanze, a tavola; sisignori: perchè anche a tavola un ministro deve parlare, rispondere, promettere. — Questa sera poi assisteranno alla messa di Requiem. Vogliano i giornali intanto non dir loro certi versetti del *Dies irae* jeri ricordati dal Vasallo al finestrino del portinajo di Via S. Lorenzo. — Del resto non sarà la esecuzione della messa che li terrà dal distrarsi. L'ho udita l'altro jeri sera tirata via un pò troppo alla meglio, sostenuta dalla Brambilla e dalla Barlani nonchè da Nanetti e Barbaccini; ma quelle masse!.. basta: faranno meglio questa sera.

Addio.

Napoli 30 Luglio 1876.

(W) Il nostro Prefetto Comm. Mayr è ritornato da Roma insieme a quasi tutti i Senatori delle nostre Provincie. L'egregio uomo dopo aver preso parte alla votazione sui *Punti Franchi*, è ritornato alle predilette sue occupazioni, in mezzo alle quali, tenendosi estraneo alle lotte dei partiti, trova sempre il tempo ed il modo di far del bene ai suoi amministrati, di mostrarsi squisitamente affabile con chiunque gli si presenti e sovente benefico.

In questa qualità trovasi la ragione per cui il comm. Mayr è stato, non solo rispettato, ma considerato degno di reggere la più importante prefettura del regno, dal Governo che ha fatto tanta ecatombe di pubblici funzionari. — Ma piuttosto che cacciarmi nelle acque putride della politica, preferisco dirvi qualche cosa di cronaca cittadina, che è invero ben magra. Con questi chiari di... sole che riducono la nostra città, in alcune ore del giorno, un vero lembo di Etiopia, cosa volete che si faccia di buono? Si corre in folla entro a quegli sconci baracconi che chiamiamo Stabilimenti di bagni marini, ad attingervi alcuni istanti di benessere fisico: ecco tutto. I teatri si lasciano fuori programma per andare *in Villa* a dire un tantino male del prossimo, a respirare qualche boccata di fresca brezza e ad ammirare qualche visino più o meno *pondrè*.... e tutto ciò con lo specioso pretesto *di udire un pò di musica*.

Il nostro nuovo Sindaco Duca di S. Donato ha cominciato bene a.... spendere ordinando la piantagione di alberi lungo la bella ma tanto poco odorosa strada Marina... e facendo deliberare la costruzione di un *Kiosko* con cassa armonica, da collocarsi nella *Villa* per le nostre musiche municipali — Ha però preso un' eccellente provvedimento, che il vostro ff. di Sindaco dovrebbe addottare per Ferrara, aprendo cioè al pubblico un nuovo ufficio, nel quale trovasi un registro ove tutti i cittadini possono scrivere le loro lagnanza e reclami riguardanti gli agenti ed impiegati municipali, l'igiene, i regolamenti edilizi, di polizia urbana ecc. Tale registro è presentato giornalmente al Sindaco, il quale a fianco del reclamo fa scrivere il provvedimento preso e così il cittadino recandosi il giorno dopo al Municipio vede l'esito che ha ottenuta la sua domanda.

Mi sembra, a questo punto, di udire le proteste ed omelie del vostro proto e quindi per oggi faccio punto.

BONIFICHE

(*Continuazione e fine Vedi N. 146*).

Ed arreccherebbe in vero sorpresa (continuò il commendato sig. dott. Gustavo Bergami Deputato della Congregazione) che allontanatisi da questo sano concetto gli egregi signori Amministratori della Società, così avveduti ed esperti, fossero caduti per maniera in basso, da trattare cioè intorno a materie più che mai importanti con *un non ente*, cui anzi l'on. sig. avv. Turbiglio si sarebbe lasciato sfuggire potersi dare l'appellativo di poetico.

A parte dunque ogni sofisma, ed espulsa qualunque frase inconsulta, tutto ciò che intervenne fra Congregazione e Società non può non ravvisarsi che rivestito della dovuta legalità.

L'encomiato sig. avv. Turbiglio non trovando modo onde con serietà replicare a tali assennate riflessioni, e quasi dissimulando di non aver porta attenzione al discorso del sig. dott. Bergami, parla nuovamente dei rapporti di conciliazione che pur dovrebbero ricondursi fra le due rappresentanze, animate entrambe dal desiderio del pubblico bene, ed entrambe tendenti ad uno stesso ed identico scopo, quello (vuol dire) della bonifica completamente raggiunta.

Ma per trattarsi di giunte sul quale si erano già spese dall'una parte e dall'altra non poche parole, sicchè i sigg. Convenuti mostravano essere d'avvantaggio persuasi che il difetto procedesse più presto dalla condotta della Società, che da quella della Congregazione, l'on. sig. avv. Antonino Mari segretario dell' Assemblea propone un ordine del giorno nei termini seguenti:

— Fatto calcolo del contenuto nell'informativo Rapporto della Congregazione, e tenuto conto di quanto si espose da chi rintuzzò le eccezioni messe in campo dalla Società per bocca del suo, d'altronde rispettabile, Rappresentante, l'Assemblea (approvando l'operato della Congregazione sullodata) nell'un tempo La prega, che anche in avvenire voglia dar prova di tutta l'energia per tutelare gl'interessi de'suoi Amministrati, e per costringere la Società all'adempimento degli accollatisi impegni.

Qui il sig. avv. Turbiglio, solleva una questione pregiudiziale pretendendo a ritenere che, se mai, la votazione di tal ordine del giorno seguir debba a mente del Codice Civile, in forza del quale i voti stanno in ragione non del numero dei votanti, ma bensì della interessanza rispettiva dei medesimi negl'interessi sociali; poichè (ripete) non è permesso ad un Consorzio, tuttora mancante di Regolamento, il deliberare siccome fosse corpo legalmente esistente.

Gli risponde il sig. dott. Bergami col rifarsi agli argomenti da esso lui più sopra sviluppati, e col notare per ultimo che il metodo di votazione da praticarsi lungi dall'essere contrario alle leggi vigenti, non aveva incontrato osservazione di sorta fra le tante mosse dalla R. Prefettura in ordine al nuovo statuto Consorziale.

Dopo di che, l'on. sig. Presidente dell'Assemblea, N. U. Conte Orazio Avogli Trotti, riepilogato con brevità pari ad esatezza ciò che venne *hinc inde* esposto, e ritenuto l'oggetto già ad esuberanza discusso, previa lettura dell'ordine del giorno succitato, lo mette a voti per alzata e seduta. Astenutisi dal prendervi parte gli Onorevoli Signori Rappresentanti la Congregazione, più il sig. avv. Turbiglio, l'ordine suddetto viene dai 32 votanti unanimemente approvato.

A questo punto l'attefato sig. Presidente imprende a dire:

Stando ai termini della Notificazione Consorziale in data 30 Maggio p. s. N. 467, dovrebbesi ora procedere alla nomina di una Commissione incaricata di determinare quali terreni abbiano a contribuire per l'esiccamento meccanico, e quali no.

Vero è che l'Onorevole Congregazione ha fatto apprendere mediante il suo Rapporto, come inopinatamente la Società, piuttostochè farlo dianzi differisse fino al 1.° del corr. mese, lo avvertire da Torino, che nella incertezza dei risultati al quale giungerebbe la Commissione da scegliersi nell'odierna adunenza, e nell'incertezza altresì che l'operato di questa incontrasse l'approvazione degl'Interessati, e della Società insieme, la medesima erasi determinata di iniziare nelle vie legali le pratiche, perchè il Consorzio degl'Interessati nella Bonifica regolarmente si costituisse. Dal qual fatto la Congregazione stessa propenderebbe a riguardare siccome svanito lo scopo della nomina della Commissione.

Ciò nonostante a me sembra, che questa, premessi opportuni studi e fornita così di lumi speciali, potesse pur sempre giovare all'interesse dei possidenti, almeno per additare ad essi i mezzi della più efficace opposizione, se e quando occorresse ricorrervi.

La nomina però della Commissione (osserva l'on. sig. dott. Antonio Pasquali Deputato Consorziale) avrebbe forse l'aspetto di un atto ufficiale che da taluno potrebbe anche ritenersi quale una misura destinata ad intercettare comunque alla società il corso per la via che si è prefisso di percorrere speditamente. D'altra parte è libero fin d'ora ai possidenti l'apparecchiarsi a ricorsi e proteste, vuoi individuali, vuoi collettive, alle quali ben ritiensi si farà la dovuta giustizia nel di del convocato (3 Luglio pros.) avanti l'Autorità Prefettizia.

Laonde l'on. sig. avv. Mari propone, e l'Assemblea (eccettuato il sig. avv. Turbiglio già allontanatosi dalla sala) l'Assemblea accetta di dichiarare, e dichiara infatti all'unanimità, che salvo e riservato ai possidenti tutti di Bonificazione l'agire nell'interesse loro, come, e meglio ravviseranno del caso, non si debba discendere ad ulteriori deliberazioni. Con che si sciolse l'Adunanza.

Notizie Italiane

ROMA — Scrivono da Roma all' *Eco del Parlamento*, che in seguito alle ultime discussioni e deliberazioni avvenute in Senato, il Ministero ha deciso di proporre alla Corona la nomina di trenta nuovi senatori.

Il citato giornale d'altra fonte è poi assicurato che fra coloro i quali saranno certamente elevati alla dignità senatoriale vi sono il generale Giuseppe Avezzana, il generale Nicola Fabrizi, il prof. Oreste Regnoli, il prof. Paolo Mantegazza, l'avvocato Niccolò Ferracciù e l'avvocato Robustiano Morosoli.

— Ieri mattina sono ritornati in Roma i ministri Brin e Zanardelli.

— La Commissione d'inchiesta per la Sicilia ha presentata la sua relazione.

— Fra poco avremo gli spagnuoli in Italia. Sono circa 3000 pellegrini che da Madrid verranno a Roma per deporre i loro omaggi ai piedi del trono pontificio. Il giorno della partenza da Madrid non è ancora fissato definitivamente: si dice che questo pellegrinaggio sarà il più numeroso di quelli venuti a Roma dopo il 1870.

GENOVA 1° — Ieri sera ebbe luogo il pranzo offerto dalla Cittadinanza Genovese, per iniziativa del Sindaco Marchese Negrotto, ai ministri Depretis e Nicotera.

Fu un cordialissimo e lieto convegno v'intervenne S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, e vi presero parte le principali autorità di Genova, la presidenza della Commissione dei Commercianti per il Porto franco, i rappresentanti della stampa e molti illustri privati.

L'on. sindaco Negrotto fece un brindisi al Re e al Duca di Genova che lo rappresentava; al quale brindisi rispose il principe Tommaso bevendo alla prosperità della città di Genova; fece pure un brindisi d'occasione il senatore Doria, e finalmente il ministro Depretis bevve ad onore della marina italiana, di Genova che ne tiene in mano i destini, e del principe Tommaso che ne è lustro e decoro.

BRESCIA — Ieri (1) La *Gazzetta d' Italia* portava un telegramma secondo il quale il partito moderato avrebbe riportata vittoria completa nelle elezioni amministrative.

Troviamo invece nella *Sentinella Bresciana* le seguenti linee che suonano in un senso affatto opposto:

« Anche stavolta il partito liberale moderato, cioè il vero partito liberale, ha perduto.

Ha perduto perchè anche stavolta non seppe organizzarsi con quella compatezza e con quella disciplina, delle quali gli avversari diedero prove invidiabili. »

NAPOLI — Il *Pungolo* è informato che dal ministro delle finanze è stata ordinata, ed ora va eseguendosi, una inchiesta amministrativa presso la direzione locale del lotto, a motivo di gravi indelicatezze che si sarebbero commesse da qualche impiegato subalterno.

TRAPANI 31. — Nelle elezioni comunali furono eletti otto moderati su quattordici. Nelle elezioni provinciali i moderati vinsero a grandissima maggioranza. I capi del partito ministeriale non furono eletti.

Notizie Estere

GUERRA D'ORIENTE — Pare che i turchi finalmente si muovano. Vanno essi pure a provare quanto sia difficile l'offensiva in un terreno che presenta tante difficoltà di manovre quanto è quello che costituisce la frontiera sud-est della Serbia. Secondo un telegramma dello *Standard* il generalissimo Abd-ul-Kerim pascià entra finalmente in azione passando il confine verso Nissa con tre forti colonne. Quale direzione abbiano presa queste colonne non dice il dispaccio, e non è perciò facile l'indovinarlo; si può soltanto presumerlo. Da Nissa partono tre strade: due di esse si dirigono sopra Alexinatz, una direttamente al Nord per Iban-Truava, l'altra che, dopo essersi dapprima diretta ad occidente, volge poi bruscamente al Nord a Miramor per discendere la sponda sinistra della Morava; la terza strada, di cui è questione, è diretta al nord-est verso Kujazevac e passa la frontiera a Srumada. Non è però possibile che le forze turche siansi dirette su queste strade al tempo stesso, perchè sparpagliandosi correrebbero incontro ad una disfatta sicura. Quale delle tre abbiano scelta lo diranno gli avvenimenti ulteriori perchè sia che abbiano per obbiettivo Alexinatz come Kujazevac non possono tardare ad incontrare i serbi. Da Nisc alla frontiera la minor distanza è di 12 chilometri; da Alexinatz e da Kujazevac sulle strade suindicate la frontiera dista rispettivamente 11 e 27 chilometri.

Il telegrafo segnala pure un quarto attacco dei turchi contro i Kucci anche questo respinto come gli altri.

Più importante è la notizia che il comandante della Bosnia ricusò di dar quartiere ai cristiani. Se si verifica potrebbe provocare un intervento, almeno diplomatico,

delle potenze le quali non possono ragionevolmente permettere che nell' Europa civile si compiano impunemente orribili strazi.

OLANDA — Il 26 corrente il principe Alessandro dei Paesi Bassi fu ricevuto, all' Aja, dal principe Federigo nell' ordine massonico. Il 27 il principe Federigo celebrò il suo giubileo di 20 anni come gran maestro nazionale.

Assistevano alla solennità il principe imperiale di Germania, la deputazione delle legge del paese e dell' estero. Al gran maestro fu offerto un mantello d' oro con brillanti.

AMERICA — È incominciato davanti all' Alta Corte di Washington il processo intentato al generale Belknap per delitto di concussione.

I fatti rivelati da tale processo sono dei più scandalosi.

Cronaca e fatti diversi

Cose della provincia. — Abbiamo sott' occhio una relazione sugli esami finali scolastici nel mandamento di Copparo. Venne nominata una apposita Commissione esaminatrice per ciascuna scuola; gli esami si tennero con sufficiente severità, e i risultati furono buoni. Fra gli insegnanti si segnalarono i signori Bellati Giocondo, Verza Pietro e Lattanzi-Fernaroli Teresa, dando un bel numero di alunni promossi. Quest' ultima, sopra 46 alunne inscritte, ne presentò 41 all' esame; di queste 40 furono promosse e nessuna riportò in complesso un voto minore di 24 punti su 30. Noi mandiamo dal fondo dell' animo una parola di sentita lode agli egregi insegnanti del mandamento di Copparo, ed in ispecie, fra i soprannominati, alla signora Lattanzi, la cui abilità sta appunto nel sapere far scomparire quelle certe differenze talvolta notevoli troppo nello intellettivo sviluppo e nel grado d' istruzione dei singoli alunni che compongono la scolaresca. Il professore Zacchetti, operoso ed intelligente direttore delle numerose scuole del mandamento, il quale si consacra con zelo superiore ad ogni elogio per bene ordinarle e renderle fiorenti, ha motivo di andar lieto degli ottenuti risultati. Prosegua egli dunque colla solita alacrità nella spinosa sua missione, che sarà sempre confortato dal plauso dei buoni. Ed in prova che i suoi meriti letterari e didattici sono conosciuti, fra le altre antecedenti distinzioni, si ebbe di questi giorni i diplomi di socio onorario con medaglia d' argento della Società Filotecnica nazionale, e di socio corrispondente dell' associazione di beneficenza fra gli alunni e le alunne delle scuole d' Italia.

Arrivo. — Ieri colla corsa delle due pom. faceva ritorno a questa sua Sede dopo 7 mesi di assenza il nostro Emi.mo Cardinale Arcivescovo.

Al suo arrivo il clero e parecchi fedeli si affrettarono ad ossequiarlo e a dargli testimonianza di compiacimento per la sua venuta e per la ricuperata salute.

Le campane di molte Chiese suonarono a festa.

Preghiamo l' Ufficio di P. S. a volere assumere informazioni sulla seguente notizia che troviamo sul *Presente* di Piacenza di jeri:

« Certo N. G. del circondario di Ferrara, già sergente, congedato in Piacenza dall' Esercito, si recava sabato 29 ultimo ad una delle baracche uso osteria oltre il ponte di barche sul Po, e dopo aver mangiato e bevuto, usciva di là, abbandonando sul tavolo il paletot, il capello, il bastone, ed il portafogli contenente diverse carte militari. Il padrone dell' esercizio aspettava l' avventore, ma aspetta ancora adesso. Gli nacquero dei sospetti ed avvisatane l' autorità, questa fece ricerche le quali riuscirono affatto infruttuose.

Quell' abbandono di oggetti necessari, il Po vicino..... Le congetture non sono difficili. »

Corte d' Assise — *Udienza 1° Agosto.*

Si propose jeri la Causa contro Farinelli Camillo di Giuseppe, surnomato il figlio di Sorina d' anni 25 di Comacchio vallarolo e Benazza Giovanni fu Luciano d'anni 28 contadino della Parocchia di S. Giuseppe. Accusati il Farinelli di ferimento volontario commesso mediante arma da fuoco in persona dell' antedetto Bonazza Giovanni il mattino del 1° Decembre 1874 nelle Valli di Comacchio, per avere nelle basse di S. Giuseppe circa le 10 antimeridiane di quel giorno, esploso con intenzione di ferire, un colpo di fucile, a brevissima distanza, carico di minuti projettili contro il Bonazza, sorpreso inflagranle furto di pesce; producendogli una ferita al braccio destro, che portò pericolo di vita, e la necessità dell'amputazione di tutto l' arto offeso; e quindi una malattia ed impedimento al lavoro per 84 giorni.

Il Bonazza Giovanni di furto di pesce, commesso nello stesso giorno 1.° Decembre 1874 nelle Valli di Comacchio, per essere stato sorpreso in quel mattino dal Farinelli Camillo in atto di clandestina fiocinazione, nelle basse di S. Giuseppe, a danno di quell' Amministrazione valliva.

L' onorevole Avv. Bertelini sedeva al banco dell' accusa. Gli Onorevoli Avvocati Eugenio Ferriani e Giovanni Vassali a quello della Difesa.

Esaurito l' esame dei testi dell' accusa furono interrogati Sammaritani Francesco, guardia valliva e Bellini Filippo, ambidue di Comacchio, indotti dal difensore del Farinelli.

Costoro furono coinquisiti col Farinelli, e dichiarato poi non farsi luogo a procedere contro di loro pel ferimento in discorso. Nullostante le saggie e reiterate ammonizioni dell'Onorevole Presidente, si resero sfacciatamente spergiuri, persistendo nel loro proposito di favorire il Farinelli, sforzandosi di far credere anzichè volontaria, casuale l' esplusione del fucile, trovandosi per tal guisa in apertissima contraddizione con le Perizie coi testi fiscali, e persino con lo stesso accusato.

L' egregio rappresentante la legge chiese di conseguenza, che la Corte Eccma. ordinasse l' immediato arresto dei due testi; e fosse contro di loro proceduto pel reato di spergiuro. Ritiratasi pertanto la Corte ritornò dopo qualche tempo; ed accogliendo le requisitorie del pubblico Ministero, ordinò l' arresto del Samaritani e del Bellini, che dai Reali Carabinieri furono tradotti in carcere, ordinando contro i medesimi il richiesto procedimento.

Essendo già ora tarda la causa fu rinviata per la prosecuzione all' indomani.

La Commissione esaminatrice dei maestri elementari del Comune, venne costituita dalla Giunta nelle persone dei signori professori: Bottoni, dott. Ferraresi, Turazzo, Mattioli, Bertagnoni, Zanichelli; questi ultimi due, docenti nella scuola normale di Bologna.

Gli esami incomincieranno, o meglio dovrebbero incominciare col giorno 20 Settembre.

Beneficenza. — L' E.mo Cardinale Arcivescovo Vanicelli Casoni ha regalato alla Pia Casa di Ricovero due quintali frumento.

Disgrazia. — Ieri nella Villa di Saletta, un povero giovanotto ammogliato e con figli attendeva alla trebbiatura del grano, quando messo un piede in fallo nel trebbiatoio, veniva travolto e......

Qui tralasciando una orribile descrizione risparmiamo ai lettori una penosissima sensazione. La fine dell' infelice ognuno l' immagina.

È questo il terzo caso simile che abbiamo a lamentare quest' anno nella nostra provincia uno a Mesola, uno a Codifiume, questo a Saletta.

E tali disgrazie, che incominciarono a farsi frequenti dal giorno che il nostro contadino ebbe presa una forse soverchia confidenza con locomobili e trebbiatoj, devono dare a pensare a Meccanici, possidenti, fattori, ognuno della loro diversa sfera di attribuzioni.

Sfida alla beneficenza. — Il direttore del *Cittadino* fu sfidato dal direttore del *Popolo* di Genova. Lo sfidato scrisse al direttore del *Popolo* di Genova la seguente lettera:

« *Genova* 26 *Luglio* 1876.

« Chiarissimo signore,

« Nel Numero di stamane del suo giornale *Il Popolo* trovo una esplicita sfida al mio indirizzo; mi fo quindi premura di avvertirla che le armi ch' io preferisco usare sono di tre sorta, quelle cioè, delle *ragioni giuste*, delle *parole cortesi* e delle *opere buone*. Poichè mi avvedo che le due prime specie non garbano gra fatto alla S. V. chiarissima, spero che non si ricuserà almeno alla terza. Mi faccio pertanto un pregio di annunziarle che oggi stesso ho inviato alla presidenza dell' Albergo dei Poveri di questa città lire cinquanta, cosicchè facendo Ella altrettanto, ben potrà dirsi che il reciproco onore è *completamente soddisfatto*, e noi avremo beneficato i poveri, invece di far ridere gli scioperati.

« Non dubito che Ella si farà gentile premura di inserire nel suo giornale questa mia breve risposta, e intanto godo chiarirmi con tutto l' ossequio.

« Dalla S. V. chiarissima

« *Devotissimo servo*

Avv. Stefano Scalla

Direttore del *Cittadino* »

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimettere a domani il resoconto della Seduta del Consiglio Comunale di ieri.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Versailles 1. — Il centro sinistro del Senato offerse a Dufaure la candidatura inamovibile in luogo di Perier.

Londra 1. — I giornali hanno da Semulino in data 31: Dicesi che i turchi avendo respinto un distaccamento serbo a Pandivals, marciano sopra Kniazevac. Se ciò è vero, Zaicar e la posizione dei serbi sul Timok sono gravemente minacciate. L' esercito egiziano composto di tre reggimenti di fanteria, uno di cavalleria e di due batterie è diretto a Mitcovitza. I serbi circondano Sienizza combattendo valorosamente.

Costantinopoli 31. — Quattrocento bulgari imprigionati a Filippopoli furono posti in libertà.

Alcuni dispacci da Nissa annunziano che i turchi presero l' offensiva, respinsero i serbi, s' impadronirono delle trincee di Dervend e penetrano nella Serbia avanzandoli verso Giurgussovazzi.

I dispacci di Viddino annunziano che anche colà i turchi presero l' offensiva.

Un dispaccio da Podgorizza annunzia che i montenegrini sono stati battuti verso Antivari.

Costantinopoli 1. — Le notizie sulla salute del Sultano sono esagerate. Il Sultano è stato indisposto, ma è in via di miglioramento ogni giorno.

Si ha da Mostar che le notizie dei successi dei montenegrini non hanno importanza. La posizione generale dell' esercito turco non può per quel fatto essere alterata.

Vienna 31. — Rendita austriaca 68 80 — in carta 65 85 — Cambio su Londra 125 — — Napoleoni 9 92

Berlino 31. — Rendita italiana 72 — — Credito mobiliare 230 —

Londra 29. — 96 5/8 a 96 3/4 — 70 7/8 a — —

BORSA DI FIRENZE

Firenze	31	1
Rendita italiana . .	74 60 n	74 80
Oro.	21 63 5	21 63 5
Londra (3 mesi) . .	27 17	27 17
Francia (a vista) . .	107 85	107 80
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	788 — n	788 — n
Azioni Banca Nazionale	2012 — »	2015 — »
Azioni Meridionali. .	312 — »	324 — »
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana. . .	912 — »	915 — »
Credito mobiliare. .	620 — »	621 — »

BORSE ESTERE

Parigi	31	1
Rendita francese 3 0[0	70 20	70 60
» » 5 0[0	106 85	106 07
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 15	71 45
Ferrovie Lombarde .	153 —	152 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863,	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 27	25 26 5
» sull' Italia .	7 3[8	7 1[4
Consolidati inglesi .	96 1[2	96 7[16

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.